

Varia
Narrativa

Giampiero Mirabassi

Ossobuchi

Morlacchi Editore

Prima edizione: 2015

ISBN/EAN: 978-88-6074-737-2

copyright © 2015 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di dicembre 2015.
editore@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com.

Indice

<i>Nota dell'Editore</i>	7
<i>Avvertenza dell'Autore</i>	9

OSSOBUCHI

I. Le donne, si sa	13
II. L'albero che cammina	25
III. L'ascensore evangelico	31
IV. IL 407	41
V. Il mostro	49
VI. Il cromosoma etrusco	59
VII. Adriana	67
VIII. Identità	75
IX. La doppia vedova	81
X. Schiaffi al minuto	91
XI. Una condanna esemplare	101
XII. Non si sa mai	113
XIII. L'ostaggio	119
XIV. Di là e di qua	129
XV. Occhi e madonne	135
XVI. La ciabatta decisoria	141
XVII. Così si fa	149

XVIII. La Giulietta rapita	159
XIX. L'onorevole onorario	171
XX. Meglio di no	179
XXI. L'eredita della strega	193
XXII. Vacanze e manette	205

ALCUNI ANNI DOPO...

Niente per piovere	215
Pretese	223
Cristo, figlio unico	231

Nota dell'Editore

Le vicende dell'Avvocato Felice Scipione (come lui stesso commenta all'inizio: "Il destino è beffardo") e del suo collega Antonello, col quale condivide lo studio, si sviluppano in una rapida successione, apparentemente casuale, come in un jukebox, e perciò risultano piacevoli e accattivanti, a tratti curiose e divertenti (come il caso della legge sulle marmellate).

Intorno allo studio dei due avvocati, scena d'azione prediletta, gravita tutta una serie di personaggi dalle peculiarità più disparate, un teatro di varia umanità che mantiene vivo l'interesse in chi legge, anche perché si percepisce il fondo di verità che si cela dietro ad ogni situazione, caso, episodio, e si sa che la realtà, spesso e volentieri, offre molto più dell'immaginazione. Le chiuse delle micro-storie sono volutamente sintetiche, a volte ad effetto, si sottolinea la grande dote di saper misurare tempi e parole: nulla di troppo.

Del modo di parlare e di rapportarsi di Felice c'è da innamorarsi, tutto fa di lui un protagonista a cui non ci si può non affezionare: la passione per i canarini, la badante rumena, la dignità di aver scelto

una professione e di avervi dedicato la vita (“Casa studio – studio casa”), ma con passione, personalità, forse altruismo e in fondo, con un poco di amarezza, di mestizia (come chi succhia tutto ciò che può da un ossobuco e poi ci guarda attraverso), la sensibilità e la timidezza nei confronti dell’universo femminile (nel caso della Solina), il *non sense* che a tratti lo assale, il senso smarrito o forse mai trovato, la sagacia e l’ironia, fedeli strumenti del mestiere, la consapevolezza che la legge non può essere e non è un valido rimedio in tutto e per tutto alle problematiche dell’esistenza.

Di avvocati ce ne sono un’infinità, ma Scipione senz’altro rende a questa categoria una degna, seppur amara, testimonianza.

Jessica Cardaioli

Avvertenza dell'Autore

— L'avvocato Felice Scipione, protagonista delle storie che seguono, è un personaggio immaginario.

I colloqui tra Scipione e il suo collega di studio, sono in realtà colloqui tra me ed una immagine, riflessa da uno specchio deformante, come quelli del Luna Park.

Anche i personaggi, specie quelli indicati come suoi clienti, come i loro nomi e le loro storie, sono riflessi bizzarri, brandelli contorti di realtà; e perciò nessuno è autorizzato a riconoscersi ed ogni coincidenza è da intendersi come puro scherzo del caso.

Scipione non è né Perry Mason, né Azzecagar – bugli, nel senso che non può assumere assolutamente la grandezza e la dignità di un archetipo, positivo o negativo che sia.

È lui solo e non rappresenta nessuno, meno che mai una figura tipica della sua professione. È una carta fuori dal mazzo, pertanto non idoneo, spero, a urtare la suscettibilità del suo Ordine professionale. Se ciò invece dovesse accadere, sono disponibile ad aggiungere un capitolo, che si concluda con la sua radiazione dall'Albo, con buona pace di tutti.

G.M.

Personaggi principali in ordine di apparizione

Avv. Felice Scipione

Avv. Antonello

Luisanna Barri

Nadia

Renetti

Brando Lupini

Avv. Fernando Bufala

Lucio Zurli

Giulietto

Prof. Piercarlo Sbocchè

Dott. Roberto Angelis

Ing. Agenore Pistillo

Adriana

Vedova Baldacci

Carla Solina

Generale Denunni

Michele

Elvira Ranassi

Credenzi

Gabbiani

Giacometta

Marchino

Dott. Furio Bravozzi

Paciosi

Pasquetta

Gloria

Raffaello Cortesi

Sen. Forchetti

Patrizia Bazzotti

Crimilde

Prof. Edo Nicchia

Peppè Meletti

Giocondo

Geom. Pentolini

Direttrice Michelotti

Alceo Bussotti

Agenore Bussotti

Alfredo Bussotti

 ssobuchi

I.

Le donne, si sa

Le voci irose giungono importune a sbaragliare a calci un residuo di sogno.

Felice Scipione, che tutti chiamano Scipione e basta, parendo il nome proprio, Felice, una sorta di beffa, si leva seduto sul letto, con ancora l'impresione delle angosce notturne.

Sognacci agitati; alcuni ricorrenti, come quello di sollevarsi, rigido, per cadere all'insù verso un cielo temporalesco e poi risvegliarsi in un bagno di sudore. Voglia di fuga dalla realtà, certo, ma succede sempre che qualcuno o qualcosa lo costringa a risvegliarsi. Da un po' di tempo erano appunto quei suoni litigiosi, di là dal fondello. Una voce prepotente di uomo e una lamentosa, ma a tratti acuta, di donna. Le parole non si capiscono, ma che siano persone in lite, sì. Scipione ci mette un po' a riappropriarsi di sé, poi guarda l'orologio: le sette meno un quarto; diavolo! Già quelli litigano!

Si alza, per avviarsi ai riti quotidiani: Andare al bagno, farsi la barba, vestirsi... accendere la Tv per le notizie del mattino, generalmente brutte... il caf-

fè... prendere l'auto... traffico... parcheggio, attraversare due o tre strade, salire al centro... andare in tribunale, parlare con i colleghi, e bla bla bla... mangiare qualche cosa a studio... ricevere qualche cliente... tornare...

“Un giorno, quando la vecchiaia mi avrà rimpicciolito e magari anche rimbecillito – gli viene da pensare – sarò a letto a guardare un raggio di sole filtrare dalle tapparelle. Un sole stanco del pomeriggio. Lo guarderò strisciare molto lentamente dal comodino al muro, ma prima che il sole sarà arrivato lassù, in cima alla testiera del letto, sarò..amen! Avrò impiegato la mia vita a compiere gli stessi gesti, fare gli stessi percorsi, gli stessi discorsi, sempre gli stessi... i miei giorni scorrono più veloci di una spola, come dice Giobbe, ricordati, Signore, che un soffio è la mia vita... forse avrei voluto altro, mio Dio! Un'altra cosa... magari semplice, modesta... ma non ci sarà più tempo, perché quel raggio di sole avrà camminato sul muro ancora una volta, per l'ultima volta!”

Di là dal fondello non si sentono più le voci... una porta sbattuta, passi sulle scale... ecco, sono usciti.

Scipione resta immobile ad ascoltare; e come sempre, ecco una vocetta di bambina, di là dal fondello, che canticchia una specie di nenia, sempre quella.

“Che gente! – Brontola tra sé – quando escono lasciano questa bambina sola in casa... mah... dopotutto non sono fatti miei!”

Le nove del mattino.

È l'epoca che i canarini sono in forma amorosa. Scipione ne tiene una coppia in una gabbietta davanti alla finestra del suo studio. Inusuale, certamente, in uno studio legale, ma lui dice che stemperano la severità dei vecchi mobili austeri e dei codici e libri di giurisprudenza, ammicchiati un po' ovunque. E poi gli fanno compagnia. È gente che ascolta senza contraddire, quando lui parlotta tra sé o canticchia, e ogni tanto risponde a gorgheggi.

Scipione si è attardato per comperare il pastoncino, lasciando in sala d'aspetto la Luisanna Barri, la quale sbuffa non poco. È fatta così; incapace di ipocrisia, nemmeno quella minima necessaria per sopravvivere. È la tipica persona che se ti va di fumare e le chiedi "disturbo?" ti risponde di sì. Perciò sta brontolando che, come, Scipione le ha detto di venire a studio prima possibile, lei si è precipitata e poi lui, invece, la fa attendere per andarsene per i fatti suoi! E non si fa così, e non si fa così.

La Luisanna sfoga tutto il suo disappunto con Antonello, il giovane avvocato che divide lo studio con Scipione; un tipo preciso, efficiente, metodico e aggressivo. Per questo, a distanza ormai di qualche anno, ancora non capisce perché insista nel continuare in quella coabitazione professionale con Scipione e perché continui ancora, suo malgrado, ad invidiarlo.

"Proprio non c'è ragione – si ripete spesso Antonello – è un pecione, non è capace di farsi pagare, è un pigro, uno scalzacane, uno che ha sbagliato porta, prima che professione!"

Antonello, è ora alle prese con la Luisanna, che cerca di rabbonire, lasciandola dire. Sa che è affezionata a Scipione da molti anni. Lui era amico di suo marito, che l'ha lasciata vedova giovanissima. Anche quella una storia da telenovela. Lui era innamoratissimo, perché Luisanna, ventenne, era quello che si dice, senza esitazioni, un gran pezzo di figliola, anche se aveva il carattere sconcertante di cui sopra.

Subito dopo il matrimonio, o forse anche qualche tempo prima, aveva cominciato ad ingrassare; un po' per costituzione familiare, un po' per impegno personale. Aveva preso a mangiare sempre, a mangiare di tutto, specialmente dolci. Cose incredibili; era capace, a colazione, di mangiare un paio di fettone di pane spalmate di Nutella, intingendole in una tazza di cioccolato! Cioccolato in tazza che peraltro si confezionava da sé, mettendo nel recipiente un mezzo pacchetto di cacao in polvere ed aggiungendo tanto latte caldo, appena quanto ne bastava per scioglierlo!

Antonello ne ha esperienza personale, avendo avuto la ventura di vederselo offrire in casa sua; una roba imbevibile.

Quindi ingrassava letteralmente a vista, ma non gliene importava nulla, almeno all'apparenza, anzi, ci scherzava sopra; soleva dire, quasi con orgoglio, "a me si fa prima a saltarmi che a girarmi intorno". Lei dunque non ne faceva un problema; ma il marito sì.

Questo era motivo di sempre più frequenti attriti, con cui lui se ne sfogava a volte con l'avvocato Scipione, anche perché l'aumento progressivo

di volume della mogliettina, a prescindere da ogni altra considerazione, pareva incidere sulla sua fertilità, mentre lui teneva moltissimo ad avere un figlio. Erano proprio arrivati ai ferri corti, quando un ictus cerebrale lo spedisce in quattro giorni al Creatore. Neanche un mese dopo, lei si accorge di essere incinta.

Di solito il destino è beffardo!

Comunque è storia passata, e stamattina la Luisanna deve presentarsi al Giudice per una questione che non ha niente a che fare con i suoi peccati di gola, bensì con il suo caratteraccio.

È successo che la madre di lei, una sera di un paio di mesi fa, stava diligentemente annaffiando i gerani sulla terrazza, meno diligentemente lasciando che l'acqua che usciva dai vasi sgrondasse sopra i panni stesi dell'inquilina del piano di sotto. Un classico. Classiche anche le rimostranze di quest'ultima urlate sporgendosi dalla finestra, e classici anche gli urli di rimando della hobbistica giardiniera, spencolata fuori della ringhiera.

In quel momento sopravviene la ignara Luisanna, che sta venendo a trovare la mamma e che, già da lontano, sente la canizza ed individua, nel duo concertante, l'identità delle voci soliste. Naturalmente non le passa minimamente in testa l'idea di informarsi della ragione del contendere, né di adoperarsi per far da paciere. La mamma è sempre la mamma e la mamma ha sempre ragione (naturalmente se bisticcia con qualcuno che non sia la stessa Luisanna!).